

193

Non c'è plagio nel tête-à-tête fra l'uomo e il topo di Gaber

“Il Grigio”, ultima fatica teatrale di Giorgio Gaber, è un'opera autentica. Non il frutto di un plagio. Parola del pretore civile Camillo Belfiore che ieri ha respinto il ricorso di Luigi Siri, notaio e drammaturgo genovese, convinto di aver scritto (per primo) un'opera in tutto e per tutto simile a quella di Gaber.

Siri quindi ne rivendicava la primogenitura. Il pretore gli ha risposto “no” e lo ha condannato a rimborsare le spese di giudizio (1.200.000 lire) al Teatro Stabile di Genova, chiamato in causa nella persona del presidente Jimmy Giacomini, e responsabile — sempre a detta di Siri — di aver diffuso locandine che magnificano l'originalità del testo gaberiano (sarà a Genova dal 28 marzo al 9 aprile).

Ed ecco come il pretore spiega la “bacchettata” al notaio: le due opere — osserva Belfiore — “Il Grigio” di Gaber e Luporini e “Ottavio Rauper” di Luigi Siri, hanno in comune la situazione («un uomo, solo in una stanza che cattura un

topo») e la forma letteraria («il monologo»). «Tutto il resto è diverso — continua il giudice — E' diverso soprattutto il carattere dei protagonisti. Nell’“Ottavio Rauper” c'è un individuo solo e succubo della propria solitudine, che ha persino perduto la propria identità, che non ha rapporti né familiari, né sociali, che si è creato una famiglia di fantasia e persino una finestra finta con un cielo e delle nubi disegnate. Ne “Il Grigio” c'è un uomo che ha molteplici interessi: ha una moglie e un figlio già grande; ha un'amante e una figlia avuta dall'amante; ha un vicino di casa con il quale parla, inoltre è un tipo estroverso, scarica la propria aggressività su un nemico, sia pure immaginario, farnetica, recita, si esalta e si abbatte».

«E' diversa altresì — prosegue Belfiore con una competenza degna di un critico teatrale — la lunghezza del lavoro: l’“Ottavio Rauper” è di breve durata, mentre “Il Grigio” è un lavoro lungo che si articola in due atti e moltissimi quadri. Il primo



Jimmy Giacomini

si svolge su una sola corda emotiva, mentre il secondo ha una vasta gamma di sentimenti e di espressioni, di toni, di luci, e di ombre, talché all'interprete sono richiesti ben altro impegno e ben altre doti artistiche». In due parole: «“Il Grigio” ha una propria individualità artistica, tale da doversi escludere il plagio».

«Sinceramente non me l'aspettavo» ha commentato Siri. «Ora vedrò se impugnare la sentenza, dovrò consultarmi con l'avvocato Bornetto, valuteremo insieme». Giacomini, assistito nella causa dall'avvocato Conte, è ovviamente più contento. Ma ancora non si capacita dei motivi che hanno spinto il notaio a denunciare lo Stabile. «Davvero sono due opere profondamente diverse. Francamente mi è parsa un'azione un po' temeraria. Comunque se Siri scriverà un'altra opera potremo sempre esaminarla. Chissà che non sia ritenuta degna di andare in scena allo Stabile». Dallo scontro nascerà un'idillio?

Daniela Altmani

193

Non c'è plagio nel tête-à-tête fra l'uomo e il topo di Gaber

«Il Grigio», ultima fatica teatrale di Giorgio Gaber, è un'opera autentica. Non il frutto di un plagio. Parola del pretore civile Camillo Belfiore che ieri ha respinto il ricorso di Luigi Siri, notaio e drammaturgo genovese, convinto di aver scritto (per primo) un'opera in tutto e per tutto simile a quella di Gaber.

Siri quindi ne rivendicava la primogenitura. Il pretore gli ha risposto "no" e lo ha condannato a rimborsare le spese di giudizio (1.200.000 lire) al Teatro Stabile di Genova, chiamato in causa nella persona del presidente Jimmy Giacomini, e responsabile — sempre a detta di Siri — di aver diffuso locandine che magnificano l'originalità del testo gaberiano (sarà a Genova dal 28 marzo al 9 aprile).

Ed ecco come il pretore spiega la "bacchettata" al notaio: le due opere — osserva Belfiore —, «Il Grigio» di Gaber e Luporini e «Ottavio Rauper» di Luigi Siri, hanno in comune la situazione («un uomo, solo in una stanza che cattura un

topo») e la forma letteraria («il monologo»). «Tutto il resto è diverso — continua il giudice — E' diverso soprattutto il carattere dei protagonisti. Nell'«Ottavio Rauper» c'è un individuo solo e succubo della propria solitudine, che ha persino perduto la propria identità, che non ha rapporti né familiari, né sociali, che si è creato una famiglia di fantasia e persino una finestra finta con un cielo e delle nubi disegnate. Ne «Il Grigio» c'è un uomo che ha molteplici interessi: ha una moglie e un figlio già grande; ha un'amante e una figlia avuta dall'amante; ha un vicino di casa con il quale parla, inoltre è un tipo estroverso, scarica la propria aggressività su un nemico, sia pure immaginario, farnetica, recita, si esalta e si abbatte».

«E' diversa altresì — prosegue Belfiore con una competenza degna di un critico teatrale — la lunghezza del lavoro: l'«Ottavio Rauper» è di breve durata, mentre «Il Grigio» è un lavoro lungo che si articola in due atti e moltissimi quadri. Il primo



Jimmy Giacomini

si svolge su una sola corda emotiva, mentre il secondo ha una vasta gamma di sentimenti e di espressioni, di toni, di luci, e di ombre, talché all'interprete sono richiesti ben altro impegno e ben altre doti artistiche». In due parole: «Il Grigio» ha una propria individualità artistica, tale da doversi escludere il plagio».

«Sinceramente non me l'aspettavo» ha commentato Siri. «Ora vedrò se impugnare la sentenza, dovrò consultarmi con l'avvocato Bornetto, valuteremo insieme». Giacomini, assistito nella causa dall'avvocato Conte, è ovviamente più contento. Ma ancora non si capacita dei motivi che hanno spinto il notaio a denunciare lo Stabile. «Davvero sono due opere profondamente diverse. Francamente mi è parsa un'azione un po' temeraria. Comunque se Siri scriverà un'altra opera potremo sempre esaminarla. Chissà che non sia ritenuta degna di andare in scena allo Stabile». Dallo scontro nascerà un'idillio?

Daniela Altmani